Anno XII. Sabbato 5 Maggio 1877 N. 107

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Per il **Giornale di Udine** *si apre un* nuovo abbonamento *a cominciare dal 1° maggio anche per un* bimestre, *al prezzo corrispondente.*

Gli avvenimenti della guerra da una parte, ai quali terremo dietro con cura speciale a soddisfazione dei legittimi desideri dei lettori, dall'altra gl'interessi provinciali e pubblici largamente trattati nel Giornale di Udine da distinti collaboratori e da parecchi corrispondenti, faranno sì che molti Friulani vorranno leggere il patrio giornale, che per sostenersi ha bisogno del favore del pubblico.

Per dare sollecite notizie della guerra ai nostri lettori *il Giornale di Udine ha disposto di avere direttamente dall'Impero vicino i telegrammi del mattino fino all'ultima ora.*

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 30 aprile contiene:

1. Regio decreto 27 marzo che scioglie il corpo dei militi a cavallo nelle provincie siciliane e vi sostituisce un corpo di guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

2. Id. 18 marzo che erige in corpo morale l'Opera pia Spadazzi Ostensi Bartolomea, in Lavezzola, comune di Conselice.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della corrispondenza telegrafica fra la Turchia e la Rumenia e l'istradamento per le vie d'Austria o di Zante dei telegrammi per la Serbia o per la Grecia, atteso l'ingombro di corrispondenza nell'ufficio d'Otranto. Essa annunzia inoltre un aumento di tassa per i telegrammi diretti nell'America del Nord, nelle Indie occidentali, Ismo di Panama e Guiane.

La Direzione generale delle Poste annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali: Briga Marittima, (Cuneo). Maschito, (Potenza). Olmo al Brembo, (Bergamo). Panni, (Foggia). Pietrafesa (Potenza). San Filippo del Mela, (Messina).

Un articolo notevole

Abbiamo letto nella *Gazzetta d'Italia*, tradotto dall'inglese, un articolo dello *Standard*, che ci sembra degno di nota, non soltanto per quello che dice del Visconti-Venosta e del Ministero italiano a proposito della discussione della Camera sulla politica estera, ma anche perchè manifesta di qualche maniera le intenzioni del Governo inglese nella quistione orientale. Vero ci sembra quello che dice lo *Standard*, che *l'Italia od è una potenza mediterranea, o non è nulla.* Ed è colla coscienza di questa verità, che noi abbiamo sempre chiamato l'attenzione del Governo e della Nazione sopra lo svolgimento da darsi in ogni guisa all'attività italiana attorno al Mediterraneo.

Però non dobbiamo dissimulare, che le tergiversazioni diplomatiche dell'Inghilterra negli ultimi due anni ebbero la loro parte nel condurre lo scoppio della guerra in Oriente.

Il trattato di Parigi del 1856, non osservato dalla Turchia in quanto risguarda gli impegni presi verso le potenze salvatrici di governare i Cristiani coi principii di una perfetta uguaglianza, davano diritto ai salvatori d'intromettersi nell'interesse de' Popoli.

Facendolo francamente e d'accordo e senza lasciare alla Russia la parte bella ed il pretesto d'intervenire per suo conto, avrebbe fatto una migliore figura e la Porta si sarebbe piegata all'inevitabile. Ora il giornale, che esprime la politica del Governo inglese e che si lagna evidentemente di Gladstone e del partito liberale, è costretto a prevedere fino lo scioglimento dell'Impero ottomano sulla cui integrità aveva giurato, ed ammette perfino che possa venire il caso di dividersene le spoglie.

Valeva ben meglio attaccare di fronte il problema fino da principio e prendere la causa de' Popoli oppressi e della civiltà, che non essere condotti dalla Russia a sottoscrivere il derisorio protocollo di Londra, per giustificare la sua politica a nome dell'Europa.

Ecco l'articolo dello *Standard*:

« La discussione avvenuta alla Camera dei deputati d'Italia a proposito della politica seguita dal governo italiano, durante i negoziati relativi alla questione orientale, fa molto onore a quell'Assemblea: l'indirizzo ed anche il modo di una discussione parlamentare dipende sempre in gran parte da colui che la promuove, e l'interpellanza diretta al governo italiano sulla sua politica orientale, o piuttosto europea, venne in quell'occasione da un uomo che, più d'ogni altro italiano vivente, era in grado di trattarla in modo convenevole e prudente. Il signor Visconti-Venosta ha avuto per molti anni la direzione delle relazioni estere del suo paese, ed ha disimpegnato le sue funzioni in modo onorevole per sè e vantaggioso per la patria sua. Appena giunto al potere il gabinetto del sig. Depretis, corsero voci sinistre che il successore di Visconti-Venosta volesse abbandonare quelle tradizioni eccellenti lasciate da lui in quel dicastero, e vi fu chi credè implicitamente che l'Italia volesse avventurarsi nuovamente in una via ambiziosa ed equivoca, senza che nulla giustificasse in questo momento una politica di tortuose intraprese.

« I nostri lettori si rammenteranno che noi cercammo di dileguare questi sospetti, in quanto al loro carattere assoluto ed arbitrario, e non accusammo il signor Melegari ed suoi colleghi che di una certa disposizione indiscreta a dar facile ascolto ai seduttori politici. Il signor Visconti-Venosta ha troppa esperienza parlamentare per ricercare fino a che punto i suoi successori siensi lasciati trascinare in una falsa via. Egli non ha fatto che domandare qual'è la politica attuale del Gabinetto italiano. L'ex ministro degli affari esteri, più sincero forse degli oratori d'opposizione d'un paese che non vogliamo nominare, non ha cercato in nessun modo di nascondere la condotta che avrebbe tenuto egli stesso, se fosse stato alla direzione delle relazioni estere del suo paese. Esso condanna altamente la politica raggiratrice che vorrebbe trascinar l'Italia ad agire di concerto con una piuttostochè con un'altra delle potenze garanti, in altre parole, colla Russia; egli osserva che i trattati europei hanno diritto ad esser rispettati, che l'Italia deve conservare una stretta e assoluta neutralità, finchè i suoi interessi non sono attaccati direttamente, e che per ora non ha bisogno di aumentare l'armamento. Innanzi a tutto però Visconti-Venosta dice che l'Italia non deve far nulla che possa far nascere dubbii sulle sue intenzioni.

« La parte più pungente dell'interpellanza fu racchiusa in quest'ultima frase: non intendiamo dire che il sig. Visconti-Venosta volesse offendere il Ministero. Al contrario egli intese di rendergli un servigio sincero, col rammentargli che sono stati elevati dubbii sulle sue intenzioni, che bisogna far di tutto per dileguarli. Le risposte del presidente del Consiglio e del sig. Melegari furono pienamente sodisfacenti. Sembra che quantunque essi abbiano messo il piede nella trappola, non si siano mai avanzati tanto da rimanervi presi; ed infatti parlarono come persone per le quali l'esca non ha mai avuto grandi attrattive e che realmente non si sono mai avvicinati troppo. Dichiararono che l'Italia è uscita dai negoziati relativi alla questione orientale, libera da qualunque impegno speciale, e che essa è in buoni rapporti con tutte le potenze senza alcuna eccezione. Ha cercato, d'accordo colle altre potenze d'impedire la guerra fra la Russia e la Turchia e, come esse, ha fallito; ma ha conservato come tutti gli altri Stati europei la sua libertà d'azione, e non ha una ragione di armarsi mentre neppure essi lo fanno.

« Troviamo nel discorso del sig. Melegari le più ampie proteste in favore dei trattati e del diritto pubblico, parole di pace, di conciliazione e desiderio di trattare lealmente. " Il Ministero — egli ha detto — non ha preso alcuno impegno. „ Il nostro corrispondente di Roma ci telegrafò che il discorso del sig. Visconti-Venosta fece grande impressione e non dubitiamo che lo stesso sarà avvenuto per le risposte del Ministero, visto che egli sembra aver adottate sotto tutti gli aspetti le sue vedute sulla politica estera. L'assicurazione che, se le circostanze alterassero interamente lo stato della questione orientale, il Ministero ricorrerà al Parlamento, dandogli prova della sua fiducia, terminò felicemente una discussione che fu sodisfacente sotto ogni rapporto.

" Questa discussione del Parlamento italiano fa riflettere seriamente a quelle che hanno avuto luogo nel Parlamento inglese. Gl'Italiani, come noi, hanno i loro politici sentimentali e i loro politici fanatici; ma i primi sembrano essere in Italia uomini di minor valore di quel che lo sieno da noi una o due persone appartenenti a quella classe, e questa è meno numerosa che da noi.

"Il governo italiano deve agire presso a poco come il nostro, ed è animato dallo stesso spirito, e coloro che lo lodano e lo condannano si basano sullo stesso terreno tanto in un paese che nell'altro. La politica italiana, come la politica inglese, è una politica di buon senso; e la prima cosa che il buon senso consiglia a tutte le nazioni è quella di non immischiarsi in una contesa finchè i resultati di questa non compromettono i loro interessi; è anche un dovere il tener questa via, per quanto a certuni possa sembrare cosa triviale e poco poetica. L'Europa commise un atto violento nell'imporre la sottomissione alla Turchia, perchè la Turchia è debole; ma quella pressione non è riuscita. L'Europa non si è ostinata ad imporre alla Russia il rispetto dei trattati e la conservazione della pace, perchè la Russia è forte. L'Italia ha preso parte a queste decisioni, e ora in compagnia di quelli coi quali ha agito, non le resta da far altro che assistere al conflitto. Se la Russia rimanesse vittoriosa sul campo di battaglia e usasse delle sue vittorie a benefizio dei cristiani d'Oriente, senza recar alcun danno all'Italia, perchè dovrebbe l'Italia intervenire? E se d'altro lato la Russia non beneficasse in alcun modo i cristiani d'Oriente, ma non nuocesse all'Italia, e perchè lo ripetiamo, dovrebbe quest'ultima intervenire? Gl'interessi della nazione italiana in Oriente ci sembrano assolutamente identici a quelli dell'Inghilterra. L'Italia, o è una potenza mediterranea o non è nulla; e quel che per noi è soltanto una strada maestra è per l'Italia la strada da cui dipende la sua esistenza. È per l'Italia una questione secondaria, come lo è per noi, quella relativa a ciò che farà la Russia sul Danubio. Ma è una questione di vitale importanza quella che la Russia non s'impadronisca di Costantinopoli, nè di qualunque punto dell'Ellesponto. I nostri interessi in Asia sono immensi, mentre quelli dell'Italia sono insignificanti, diremmo quasi che non esistono. Ma nei Dardanelli i nostri interessi sono identici, e una divergenza che si manifestasse fra la politica inglese e la politica italiana, indicherebbe che l'uno o l'altro dei due paesi s'inoltra in una falsa via; se le due politiche non ne formano che una sola, ciò vorrà dire che sono basate sul vero.

" Non bisogna però dimenticare che da un momento all'altro, tanto gl'Italiani quanto noi, possiamo trovarci involti nei disordini suscitati con tanta imprudenza dalla Russia. Noi desideravamo che la Turchia fosse lasciata tranquilla, perchè potesse dedicarsi all'opera delle riforme; ma non si è voluto lasciarla tranquilla, perchè appunto si teme che possa migliorare, ed è possibile che l'urto della guerra basti a condurla allo sfacelo. L'impero ottomano può però disfarsi in frammenti, ed in tal caso, se venisse da qualcuno tentato di appropriarseli, potrebbe venire l'idea anche all'Inghilterra di dire qual'è la sua parte; in una simile eventualità anche l'Italia farebbe valere i suoi diritti. Speriamo che ciò non avvenga, ma potrebbe avvenire „.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 3 maggio 1877.

Non vi ho scritto, calcolando che il telegrafo molto prima di me vi darebbe l'esito della votazione sulla legge sui fabbricati.

Il De Pretis si mostrò da ultimo in qualche cosa pieghevole, ma seppe far cadere molti emendamenti, i quali avrebbero fatto diminuire il reddito dell'imposta, od almeno alleviato il peso di alcuni colla perequazione ottenuta verso gli altri. L'attenzione del pubblico era del resto particolarmente rivolta alla discussione del Senato sulla legge degli abusi del Clero. Il Senato non fu mai così numeroso com'ora, avendo il Ministero fatto venire i suoi uomini e specialmente i senatori di nuova nomina, prefetti, od altri. La discussione procede molto dignitosa, e si trova in regioni molto più serene di quelle della nuova Camera dei deputati, la cui maggioranza è a volte sbrigliata e volte più che docile.

Resta dubbio, se il Ministero faccia dell'approvazione della legge una questione ministeriale o soltanto il Mancini, che creò questo imbroglio colla sua legge inutile, inopportuna e pessimamente fatta, specialmente nell'articolo primo, una personale. Ma si teme sempre, che uscito uno dal Ministero, vada tutto a caffafascio. Ora abbiamo anche gl'intransigenti alla spagnuola, che fanno fuoco e fiamma nella lora stampa contro al Nicotera, ma già si prenunzia un discorso del Cairoli, che parlerà per i suoi amici contro gli arbitri del Ministero e segnatamente del barone. Egli però si fa forte anche dei risultati ottenuti in Sicilia abolendo i militi a cavallo, i quali erano i complici dei maffiosi e manutengoli. Ma non si può fermarsi lì e nella Sicilia ci vuole dell'altro.

I Senatori contrarii alla legge degli abusi del Clero, tra i quali brillò particolarmente il Boncompagni con un discorso sensato e calmo, non non intendono di fare una questione, come dicono, politica della rejezione della legge. Oltre a non trovarla buona in sè, la trovano inopportuna appunto perchè altri la vuole come una risposta alla agitazione clericale di fuorivia.

Allorquando il Rouher pronunciava lo storico suo *jamais*, si comprendeva, che si rispondesse: *Roma sarà nostra.* Era la risposta dovuta alla prepotenza di un forte Governo, dinanzi a cui la Nazione italiana non poteva capitolare. Ma ora si tratta piuttosto di mostrarsi paurosi verso i clericali stranieri, che devono essere contenuti dai loro governi, come quello di Francia mostra anche di volerlo fare. *L'Opinione* biasima la legge; ma ora vuole che si voti come una risposta a que' clericali. Sono dessi poi tanti potenti che noi abbiamo da fare una legge per farla servire come una polemica?

Quelli stessi che votano la legge per disciplina e per fare servigio al Mancini, dicono che è inutile e non sarà applicata nemmeno. Basta questo per esautorarla e per nuocere alla riputazione del Parlamento. Pure sarà votata, forse; ma continuerà la discussione per i molti emendamenti che si faranno, principalmente al primo articolo. Così tornerà alla Camera dei deputati. L'affluenza dei pellegrini si fa sempre maggiore, e magari ne venissero! Il papa da ultimo si si mostrò stanco dei ricevimenti. In un discorso disse parole forti contro i Russi, che saranno castigati, dai Turchi che s'intende, per le loro persecuzioni contro ai cattolici.

Si prevede sempre più, che ottenuta la votazione dei bilanci, quella della maggiore imposta sullo zucchero, sul caffè e del petrolio, e gli aumenti già proposti della lista civile ed i bilanci, la Camera sarà prorogata. Ci sarà però qualche seduta tempestosa.

Non abbiamo avuto il piacere di vedere qui il Deputato di Tolmezzo, il quale non sembra prendere sul serio la Deputazione. Lo vedete voi? Questo è davvero un deputato *introuvable*; ed i Carnici devono essere paghi. Qualcheduno fece correre la voce, che voglia rinunziare; ma questo si disse anche di altri, che non si trovano bene in questo ambiente e forse, dopo che sono qui, vedono le cose diversamente di prima.

Pordenone, 4 maggio 1877.

È giunta la notizia, che la Camera convalidò con voto unanime la elezione del conte Nicolò Papadopoli a deputato del nostro Collegio. Inutile dirvi come il paese sia rimasto soddisfatto di non trovarsi esposto ad una nuova convocazione degli elettori.

L'esito non sorprese, perchè si sapeva come tutto fosse proceduto regolarmente. Ma il vedere che per secondare alcune partigianerie, difese dal deputato della vostra città, erasi indetta una inchiesta, aveva disgustato parecchi, più timidi che calmi, i quali paventavano che la Camera si lasciasse influenzare dalle voci grosse. Invece la cosa fu altrimenti; ed una lode va resa all'egregio magistrato, che a Venezia presiedette all'inchiesta, nonchè alla Giunta della Camera, che discusse la questione informandosi al maggiore riguardo per la giustizia.

Che cosa resta ora di tanto rumore fatto nello scorso novembre contro l'eletto e contro la maggioranza di questi elettori presentata al pubblico come briaca e pronta a chinare la testa verso il più opulento? E dire che i vituperi partivano da chi per la sua posizione più di qualsiasi altro doveva mostrarsi prudente, da chi dovrebbe pur capire che colla violenza non si governa più ormai nè in alto nè in basso!

Ora che la bufera è passata, occorrono due cose, l'una che il partito vittorioso stia compatto, coraggioso ed in ogni occasione difenda le sue idee; l'altra che Papadopoli non tardi a venire a visitare il suo Collegio. La sua presenza non solo farà bene agli amici, ma servirà ad attirare parecchi, che ci furono avversarii. Dal giorno dell'elezione ad oggi trascorsero 6 mesi e con essi molte illusioni sul nuovo indirizzo governativo e sul ribasso delle imposte tanto promesso e ripetuto. Siccome inoltre la grande maggioranza del Collegio è savia, onesta, amante della sua quiete e del suo decoro, è vivamente desiderato che gli screzii voluti da chi ne portava interesse, scompajano e le destre si uniscano in un patto di concordia.

Ora nessuno può inalberare questa bandiera meglio del Papadopoli; e sarà il più splendido

servizio che egli avrà potuto rendere al suo Collegio.

Questa città, che va acquistando sempre più dalle sue industrie, che coi nuovi ponti sui fiumi e torrenti migliora ed assicura le sue comunicazioni coi paesi superiori, e forse potra fertilizzare la landa sovra tantante colle irrigazioni e così diventare un bel centro al commercio dei bestiami, ha bisogno di tutto il suo concorde lavoro per prosperare. Così potrà diventare in pochi anni molto più importante per la riva destra del Tagliamento, che non può più dividere gl'interessi delle due rive. La coltura crescente, il lavoro produttivo e la concordia degli animi l'accresceranno sempre più; e tutti saranno contenti. Questi devono essere i frutti della libertà.

ITALIA

Roma. La missione di S. M. il Re dei Paesi Bassi a Roma è stata elevata a legazione di I classe, ed il ministro residente cav. di Vestenberg fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia.

— Il nostro governo intendendo che la neutralità proclamata dall'Italia abbia ad essere effettivamente e rigorosamente conservata, diede le opportune disposizioni perchè siano dalle autorità impediti gli arruolamenti di volontari e l'organizzazione di spedizioni militari italiane destinate a prender parte alla guerra d'Oriente.

— Il Ministero d'agricoltura ha accordato una sovvenzione di 300 lire alla scuola di merletti dell'isola di Murano.

— La Società di patronato degli emigranti ha deciso di presentare un progetto di legge che sottoponga gli agenti d'emigrazione alla sorveglianza delle autorità.

— Il Ministero dell'interno, presi accordi con quello dell'istruzione, ha diretto ai R. Prefetti una circolare che prescrive loro di invitare tutti gli istituti d'educazione eretti in opere pie a porsi in regola con le vigenti leggi per ciò che concerne i diplomi degli istitutori, ed i programmi degli studii.

— L'*Unione* ha da Roma: Vi segnalo una frase pronunciata da un altissimo e influente personaggio russo attualmente in Roma. « *Se l'Italia,* egli disse, *ebbe il suo Cavour e la Prussia il suo Bismarck, è giunto il tempo in cui la Russia deve avere il suo Gortciakoff, o il suo Fedajeff. Così la triade sarà perfetta.* »

Il generale Fedajeff, se vi ricordate, è il famoso stratego ed uomo politico il quale vuole che la *Russia* abbandoni questo nome e si chiami *Slavia*, e il quale ebbe a dire che: *la via più retta per andare a Costantinopoli è quella di Vienna.*

L'Inghilterra sta facendo in questo momento straordinari approvvigionamenti di zolfo in Sicilia, specialmente a Licata e Porto Empedocle.

— Lo stesso giornale ha pure da Roma: Torno a segnalarvi e ad insistere su quanto ebbi già a dirvi, cioè che la partecipazione della Rumenia alla guerra significa il suo eventuale aggrandimento colle provincie rumene sottoposte all'Austria e che sono il Banato, la Transilvania e la Bucovina.

In sostanza (e vedrete che gli avvenimenti mi daranno ragione) la compartecipazione della guerra della nazione Rumena (la quale, non bisogna dimenticarlo, è retta da un principe prussiano) significa smembramento dell'Austria-Ungheria.

ESTERO

Austria. La *N. F. Pr.* di Vienna così spiega le simpatie ungheresi pei turchi: "Ogni magiaro, ella dice, si ricorda benissimo che or è un secolo e mezzo la bandiera turca sventolava sulla cittadella di Buda e ben sa che le lotte coi turchi furono la cagione per la quale l'Ungheria rimase sì a lungo arretrata nella coltura: ma in Ungheria si comprende che *una indipendenza della Rumenia desterebbe in questa le aspirazioni ai territori rumeni*; si teme a ragione che le passioni nazionali si accordino fra i valacchi, e rammentano ancora la sollevazione dei rumeni e le crudeltà loro sotto Avram Iancu e la terribile ribellione dei contadini contro i nobili magiari. L'Ungheria, conchiude il giornale viennese, *è eminentemente pratica*„.

Germania. Parlando del discorso del maresciallo Moltke, la *National Zeitung*, ha da Metz, sull'acquartieramento delle truppe francesi presso ai confini, che a Commercy, St-Michel, Nancy, Verdun, Pont-à-Monson, Belfort, Epinal, Sedan, si trovano dodici reggimenti di fenteria, ripartiti in divisioni, in assetto di guerra e con batterie di campagna e da fortezza, nonchè una numerosa cavalleria, mentre i tedeschi non hanno che sette reggimenti di cavalleria, tutti ad una giornata di marcia dai confini, nell'Alsazia-Lorena.

Russia. Il *Daily News* ha da Kisceneff: Mano a mano che gli eserciti russi occupano il paese, si publicano manifesti alle popolazioni cristiane e mussulmane, e si dichiara che non si vuole che le prime insorgano, ciò producendo solo ingombro, confusione e disordine. Qualora i cristiani intendano di prender parte alla guerra, sono avvertiti di recarsi nelle linee russe, dove troveranno armi e uniformi, e saranno regolarmente arrolati in una speciale divisione comandata da ufficiali russi, e sottoposti a severa disciplina. Non sono permesse guerriglie. Si avvisa che le autorità turche in ogni città e villaggio saranno tenute responsabili della condotta della popolazione mussulmana. Non si farà giustizia sulle atrocità commesse l'anno scorso, sè si eccettua il caso di Shefket pascià ed altri accennati nei rapporti del segretario d'ambasciata inglese, Baring, e del vice-console americano Schuyler. Se queste persone saranno prese, saranno in via sommaria punite.

Turchia. Il *Bersag*, ha da Costantinopoli: Il comandante della flotta turca, Hobart pacha, fu invitato dal governo inglese, di cui è suddito, ad abbandonare l'attuale servizio, oppure sottoporsi alla perdita della cittadinanza o di quella posizione che occupa nei quadri della marina britannica. Il governo turco, e personalmente anche il Sultano, fanno il possibile per indurre Hobart a non partire, e in generale si crede ch'egli seguiterà a prestare i suoi servizi al governo ottomano.

Inghilterra. La *Correspondance Universelle* da da Londra: La scissura del gabinetto inglese, di cui alcuni membri sono per la neutralità assoluta ed altri per una neutralità benevola alla Porta, si va accentuando sempre più.

Dispacci compendiati

In Inghilterra si passano in esame le navi mercantili atte a trasportar le truppe; e le disposizioni bellicose si rendono sempre più evidenti. Le potenze però si sforzano di trattenere coi loro consigli il governo inglese nella via di neutralità pubblicamente dichiarata in nome della regina. — Nella battaglia di Kars sarebbero stati impegnati domenica quaranta mila Russi, e lunedì sessanta mila. — L'esercito di Mouktar pascià rifugiatosi in Kars credesi impossibilitato a uscirne. — I Russi occuparono Atchamour, e assedieranno Erzerum. — Dalla Bulgaria giungono notizie di nuovi orrori commessi dai Turchi. — Sulla fine della settimana saranno tentati dai Russi parecchi passaggi contemporanei. — Hobart pascià si reca nella acque di Candia. I particolari avuti sui successi russi sotto Kars fanno risaltare una grande superiorità dell'artiglieria russa. Questa superiorità fa sperare che la guerra possa riescire più breve di quanto credevasi. — Gli Emiri di Bukara e di Kaschgar assicurarono la Russia della loro amicizia. Essi manderanno a Pietroqurgo i principi ereditari quali ostaggi. — È attesa a Bukarest la manifestazione della Porta che dichiara la Rumenia ribelle. I turchi sequestrarono nei porti valacchi i carichi delle navi senza distinzione di bandiera. *(Secolo).* — 30,000 soldati egiziani giunsero a Costantinopoli. — Mahamud-Damad pascià fu nominato generale in capo delle truppe dell'Asia. *(Pungolo).* — Si assicura esistere un trattato segreto tra la Russia e l'Egitto. — La squadra italiana è sempre a Taranto. La *San Martino* e la *Varese* sono sole nelle acque d'Oriente. *(Unione).*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio Comunale di Udine riprese ieri al tocco la sua seduta. Tornò quindi a trattare il progetto della convocazione, cioè l'aumento di stipendio degli impiegati del Monte di Pietà. Il segretario legge il rapporto del Consiglio di amministrazione incaricato di studiare il modo di fissare stabilmente la pianta degl'impiegati ed il loro stipendio ed i relativi aumenti di paga, smesse le gratificazioni annuali, che già si pagavano regolarmente da qualche anno, e la relativa proposta della Giunta.

Si tratta di aumentare lo stipendio fisso di una categoria di impiegati del 30, e di un'altra del 25 per cento, cioè di oltre 7000 lire all'anno e di oltre 2000 di più di quello che importavano le anteriori gratificazioni.

Si fa una discussione molto esaurente, alla quale prendono parte i consiglieri Berghinz, Novelli, Mantica, Morpurgo, Braida, P. Billia, Cella ecc. Dopo gli schiarimenti dati specialmente dai cons. Braida e Billia, si cessa dal discutere una proposta del cons. Novelli e si mette ai voti la proposta del Consiglio d'amministrazione che viene approvata a grande maggioranza.

Dopo ciò si vota un aumento di stipendio al custode del Cimitero.

In fine la Giunta tratta di nuove spese rese necessarie dalla deliberazione presa dal Consiglio di stabilire un essicatojo per i bozzoli, onde ottenere lo sgombero anticipato di alcuni inquilini, per fare luogo all'essicatojo e mercato dei bozzoli. Il Consiglio conchiude che, invece d'incontrare taluna di queste spese, si dia tosto la disdetta, che deve farsi due mesi prima, ad uno degl'inquilini.

L'oggetto risguardante il compenso da darsi all'architetto Scala per la direzione del restauro della Loggia si rimanda alla seduta privata.

In questa seduta, che fa seguito all'altra si decide:

1. Sulla proposta relativa al compenso da darsi all'Architetto Scala, è stato deliberato: «d'invitare l'Architetto cav. Scala a produrre le sue specifiche di competenze e spese, autorizzata frattanto la Giunta Municipale a pagargli un acconto di 5000 lire.

2. Intorno alla Giunta Municipale è stato presentato il seguente ordine del giorno firmato da 20 Consiglieri:

I sottoscritti, apprezzando le zelanti ed utili prestazioni dei sig. Abramo Morpurgo, nob. Antonio Lovaria, co. Luigi de Puppi e cav. Augusto de Questiaux nella amministrazione del Comune di Udine e fidando nel loro patriottismo, li invitano a ritirare la rinuncia data alla carica di Assessori Municipali.

Insistettero i rinuncianti nel loro proposito: ma il Consiglio ad unanimità di voti deliberò come segue sopra proposta del cons. dott. P. Billia:

"Il Consiglio non prende atto della rinuncia dei Membri della Giunta Municipale, nella lusinga che non vorranno insistere e passa all'ordine del giorno„.

Venne rimandata ad altra seduta la conferma dei Direttori ed insegnanti effettivi presso le Scuole Comunali, onde nel frattempo siano esaminate le leggi scolastiche per meglio chiarire i rapporti di diritto fra essi ed il Comune.

A Maestro di canto corale è stato nominato il sig. Gargussi Giovanni.

A Maestra di ginnastica è stata nominata la signora Rossi Italia.

Alla vedova del fu Giuseppe Manfroi è stata accordata la pensione vitalizia di L. 200 all'anno, ed ai figli dello stesso sino a che abbiano raggiunta la maggiore età l'assegno annuo di educazione di L. 100. È stato pur deliberato di rinunciare alla restituzione della somma di L. 100 stata pagata alla vedova subito dopo la mancanza a vivi del Manfroi, onde potesse supplire ai più urgenti bisogni del momento.

È stato invitato il sig. Braida a non insistere nella rinuncia data all'ufficio di Revisore dei conti.

Infine è stata sospesa ogni determinazione sulla domanda delle sottomaestre signore Peloi-Poli e Merlo di essere promosse a Maestre effettive, pur facendo buon viso alla domanda stessa.

Conciliatori e Vice-conciliatori. Disposizioni fatte nel personale dei giudici conciliatori e vice conciliatori in Friuli dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia con Decreto 1 maggio 1877.

Biassutti G. B. conciliatore pel Comune di Forgaria, accolta la rinuncia alla carica. Felletigh Antonio, id. di Torreano, id. — Fabris Pietro nominato conciliatore pel Comune di Forgaria. — Flebus Gio. Batta id. di Torreano.

Corte d'Assise. Udienza delli 2 e 3 corr. Reato di truffa con falso in atto di commercio; accusato Domenico Pizzoni fu Valentino di Paderno d'Udine. Nel 12 giugno 1876 uno sconosciuto si presentava a questa Banca popolare friulana per lo sconto di una cambiale di lire 2600 con le firme di Giov. Feruglio traente, Giacomo Fantini accettante, ed a tergo quella di Giuseppe dott. Toso quale giratario. Gl'impiegati adetti a quella Banca s'insospettirono che quella cambiale non fosse genuina, vale a dire che le firme delli Feruglio e Toso fossero false, percui invitarono il latore a far intervenire all'ufficio uno o l'altro delle detti Feruglio e Toso, ma quell'individuo, quantunque atteso, non si lasciò più vedere. Quella cambiale dalla Banca fu passata al Procuratore del Re e sulla stessa venne istituito il processo relativo. Due degli impiegati della Banca assunti in esame ebbero a fornire dei connotati sull'individuo che si era presentato per lo sconto, dichiarando che l'individuo che allora si trovava nel corritojo del Tribunale (ciò avveniva il dì in cui furono sentiti in esame dal Giudice e fu rilevato che l'unica persona che colà trovavasi era quella del Pizzoni accusato) assomigliava a quello sconosciuto. Sentito il Pizzoni negò il fatto addossatogli ed introdusse l'alibi, adducendo cioè che in quel giorno egli trovavasi in Venezia, ed a provare tale suo asserto introdusse certo Visentini, soldato d'artiglieria, col quale colà ebbe a passare qualche ora. Sentito in proposito il Visentini questi lo smentì, dicendo che col Pizzoni ebbe a trovarsi invece a Venezia verso la metà del maggio precedente. Furono ritirati degli scritti di indubbia mano del Pizzoni ed istituitasi una perizia calligrafica sulla cambiale, i periti dichiararono che l'individuo che firmò la cambiale scrisse anche la pezza di confronto, cioè lo scritto ritirato dal Giudice e di pugno del Pizzoni.

Alla Banca intanto venne a scadere una cambiale per lire 2800, datata Udine 28 aprile 1876, tratta da Giuseppe Pecile, accettata da Foramiti Giuseppe, e girata da Luigi Fattori, Cambiale che era stata scontata all'accettante Foramiti nel 29 aprile stesso, avendo colui che impugnò il dinaro apposta la firma di Giuseppe Foramiti sul relativo mandato di cassa.

Non essendosi alcuno presentato a pagare detta Cambiale, la Banca a mezzo del Notaio Rubazzer la protestò e spedì analogo avviso a coloro che apparivano firmati sulla medesima, i quali comparsi a quell'ufficio dichiararono che non erano di loro pugno e carattere le firme in essa cambiale apposte.

La Banca passò al Procuratore del Re anche quello scritto, e la perizia calligrafica istituitasi sullo stesso dichiarò che tanto il contesto di quella Cambiale come quello della Cambiale 12 giugno, di cui sopra si disse, erano di una stessa mano, come pure le firme che si vedevano su ambo le cambiali erano state scritte da una medesima mano, ed in fine che colui che fece dette firme scrisse anche le pezze di confronto, che erano di indubbio carattere del Pizzoni Domenico. Le informazioni avute sul conto del medesimo non suonavano bene, poichè lo dipingevano tendente ai raggiri per cupidigia di lucro. Il Pizzoni aveva dei debiti e sciupò la sostanza che aveva, rimanendo con un piccolo esercizio di macelleria in Paderno.

Tratto lo stesso al Dibattimento, negò i fatti appostigli protestandosi innocente. Vennero sentiti 13 testimoni di accusa e 3 di difesa. I due di accusa che durante l'istruttoria dichiararono che il Pizzoni assomigliava allo sconosciuto che si era presentato alla Banca per lo sconto della cambiale del 12 giugno 1876, all'udienza dissero che non potevano asseverare con sicurezza che il Pizzoni fosse realmente quel tale.

Il P. M. che era rappresentato dal cav. G. Sighelo Procuratore del Re sostenne l'accusa e chiese ai giurati un verdetto di colpabilità del Pizzoni; mentre il difensore avv. G. co. Ronchi chiese invece l'assoluzione del suo difeso.

I Giurati col loro verdetto dichiararono non colpevole il Pizzoni dei due fatti appostigli per cui in base a ciò fu dichiarato assolto e ridonato alla libertà.

Passeggiata. I soci della Società di Ginnastica faranno domani una passeggiata fino a Pagnacco, prendendo la strada di Moruzzo e di S. Margherita. A Pagnacco avrà luogo la refezione. Auguriamo ai ginnasti che il tempo sia favorevole alla progettata gita.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani, 6 maggio in Mercatovecchio, dalla Banda del 72° Reggimente fanteria, dalle ore 6 alle 7 1/2 pom.

1. Marcia "Il re d'Italia a Berlino„ Brizzi.
2. Mazurka "Fleurs-des Champs„ Stella
3. Sinfonia "La Prussiana„ Vincenti
4. Gran Duetto "Maria Padilla„ Donizetti
5. Bivacco "L'Assedio di Leida„ Petrella
6. Galopp "Ballo Brahma„ Dall'Argine

Sotto il treno. Questa mattina certo Dalla Venezia Giacinto fuochista presso la locale Stazione ferroviaria, venuto a diverbio col facchino Fontanini Pietro, dall'alto della macchina lanciava un calcio a quest'ultimo colpendolo ad un'occhio e producendogli una ferita giudicata guaribile in tre giorni.

In causa di questo malfatto, il Dalla Venezia veniva tosto sospeso dal servizio; ed egli temendo di venire licenziato si disperò al punto da gettarsi sotto il treno proveniente da Gemona quando era per entrare nella Stazione.

Il Dalla Venezia fu trasportato tosto allo Spedale in istato di imminente pericolo di vita, per le gravi fratture riportate su varie parti del corpo.

Istituto Filodrammatico udinese. Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo nel Teatro Minerva il 2° trattenimento sociale già preannunciato.

La Rappresentanza.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio oggi ci fa conoscere la risposta del ministro Lasser all'interpellanza mossa da Giskra sulla politica dell'Austria-Ungheria nella questione orientale. La risposta cerca d'essere rassicurante; ma lascia scorgere tuttavia delle inquietudini; ed è notevole l'accentuazione data dal ministro al bisogno dell'Austria di riservarsi la propria libertà d'azione "anche dopo la dichiarazione della sua neutralità„. Dichiarazioni identiche furono fatte a Pest dal ministro Andrassy.

Lo stesso carattere di riserva domina nelle dichiarazioni fatte dai ministri inglesi al Parlamento e di cui oggi il telegrafo ci trasmette il riassunto. Soltanto nelle dichiarazioni dei ministri inglesi apparisce più chiara la determinazione di venire, in certi casi, ai fatti. Lo dimostra l'appoggio dato dal Governo ad un emendamento alle proposte Gladstone, emendamento pel quale la Camera dichiara di calcolare che il Governo prenderà le necessarie misure perchè l'Impero d'Oriente sia mantenuto, qualora l'occasione avesse a presentarsene. Lo dimostra anche la decisione dell'Inghilterra di non ammettere la neutralità del Canale di Suez, perchè con essa si verrebbe ad impedire anche il passaggio delle truppe inglesi da e per le Indie.

Dal teatro della guerra mancano anche oggi notizie importanti. I Russi continuano in Rumenia il loro movimento di conversione verso il Danubio, avendo per perno Reni-Galati. I Turchi dal canto loro non fanno alcun preparativo per passare il Danubio. Essi aspettano il nemico appoggiati alle loro fortezze. Nel teatro asiatico invece le operazioni sono condotte con maggiore rapidità, causa anche la configurazione speciale del territorio che designa Kars e Erzerum come i soli e importanti obbiettivi dei Russi. Secondo un dispaccio odierno i turchi avrebbero, con una sortita da Kars, inflitte forti perdite ai russi.

Il fatto che alcune bombe dei *monitors* turchi che stazionano lungo il Danubio, sono cadute a Braila, ha destato nel Governo rumeno le più gravi apprensioni. Evidentemente si teme che l'accoglienza amichevole fatta alle truppe

russo, i turchi la vogliono far scontare ai rumeni. Il ministro Cogalniceano si è affrettato a dichiarare alla Camera ch'egli respingerà ogni domanda tendente a far proclamare l' indipendenza del Principato e che il paese non si considera punto in guerra colla Turchia.

— L' *Opinione* scrive che in seguito alle dichiarazioni dell'on. Depretis, la Giunta incaricata dell'esame delle proposte finanziarie ha determinato di accettare in massima i due progetti di legge concernenti la conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie, e l'ammortamento dei bigliotti a corso forzoso.

— Scrivono dalla Spezia: Il ministro della marina ordinò di mettere in armamento al più presto possibile la corazzata *Principe Amedeo*; a tale scopo fu immessa in bacino. Furono date disposizioni perchè siano completati di viveri e carbone i varii depositi della marina, specialmente a Taranto.

— Il ministro della guerra ha sospeso l' andata in vigore della nuova legge sulla circoscrizione militare, testè votata in Parlamento. Questa determinazione dell'on. generale Mezzacapo, scrive il *Risorgimento*, sarebbegli dettata dalla considerazione che, nell'eventualità di mobilitazione dell'esercito, si andrebbe incontro a complicazioni ed inconvenienti gravissimi.

— La *Libertà* dice che il Ministero porrà la questione di gabinetto al Senato sulla legge degli abusi del clero. Il *Besag* invece dice che, per ora, ciò non è vero.

— L' articolo dell' *Opinione* in cui si consiglia il Senato di votare la legge sugli abusi del clero, è vivamente biasimato nei circoli moderati. (*Persev.*)

—Il *Bersagliere* in un lungo articolo tende a dimostrare essere indispensabile l'aumento della lista civile.

— Credesi che Marazio ritardi la presentazione della Relazione sulla riforma della legge comunale e provinciale, perchè la discussione del progetto venga rimandata all'anno venturo.

— La popolazione di Marano Marchesato emigra in massa, essendo crollate altre case a motivo sempre delle frane cadute. (*Secolo*)

— Gli arciduchi Alberto e Guglielmo d' Austria sono aspettati alla frontiera della Croazia per passarvi in rivista le guarnigioni. Si considera ciò come un sintomo di prossimi importanti avvenimenti.

— Il *Tagblatt* ha telegrammi da Belgrado annuncianti che in Serbia si continua ad armare.

— Leggiamo nella *Bilancia* in data di Fiume 4 maggio: Col vapore del Lloyd, partito questa mattina per Cattaro, presero imbarco un quindici medici russi. Dicesi che essi si recano nel Montenegro per prestare le loro cure ai feriti dell'esercito del principe Nikita.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 3. Il Reichstag è chiuso.

Versailles 3. (ritardato). (*Camera*). Leblond sviluppa l'interpellanza contro i maneggi clericali e domanda severa repressione. Simon risponde che Governo professa sincero rispetto alla religione, ma è deciso di non lasciare che il clero esca dalle sue attribuzioni spirituali. Impedirà sopra tutto gli attacchi contro un paese vicino. Simon soggiunge che la legge italiana sulle garanzie, protegge efficacemente la persona e la libertà del Papa, e che s'ingannano le popolazioni dicendo che il Papa è prigioniero al Vaticano. Simon ricorda le misure prese contro le dimostrazioni del Vescovo di Nevers, che rispose che accondiscenderà ai desiderii del Governo di non vedere rinnovati simili fatti. Dice che i firmatarii delle petizioni, che criticano la legge Mancini che si discute attualmente, intervengono negli affari interni d'uno Stato vicino. Simon ricorda che ordinò ai Prefetti di impedire la propagazione di scritti oltraggianti un paese vicino e di troncare così un movimento che può creare un pericolo internazionale. Ripete che queste dimostrazioni sono opera d' un' infima minoranza; la maggioranza unanime le ripudia. Dichiara che farà rispettare le leggi da tutti. In seguito a domanda di Gambetta, la discussione continuerà domani.

Londra 3. (Camera dei comuni). Northcote dice che l' Inghilterra non ammette la neutralizzazione del canale di Suez, implicante il divieto di passaggio dei vascelli di tutte le nazioni, perchè impedirebbe il passaggio di truppe per le Indie. Il Governo prenderà misure per proteggere la navigazione.

Costantinopoli 3. La questione della protezione dei sudditi russi non è ancora regolata; sembra che la Porta sia disposta di ammettere la protezione germanica sotto certe condizioni.

Londra 3. Un telegramma da Costantinopoli al *Llyod* inglese annunzia essere prossima la dichiarazione del blocco delle coste del Mar Nero. Un naviglio russo carico di sale, diretto a Costantinopoli, fu preso dai turchi. Un dispaccio da Sulinà allo stesso *Llyod*, dice che l'entrata di Dougu, posta di sotto all'imboccatura del Prath, fu chiusa con torpedini; i navigli che da Sulinà volessero avanzarsi nel Danubio sono respinti; il porto di Sulinà è ancora libero.

Bukarest 3. Poche bombe soltanto caddero sulle case in Braila; il danno è inconcludente; non vi ebbe perdita di vite umane.

Parigi 3. Il principe di Galles giunse qui sul meriggio. Secondo notizie da Londra, un corpo di 30,000 uomini è pronto all'imbarco e se ne sta formando un secondo di eguale forza.

Bourke dice che nessun accordo internazionale specifica gli articoli del contrabbando di guerra, i neutri non possono definirlo, dipende dalla Corte delle Prede. Soggiunge che la Porta non ha ancora stabilito il blocco del Mar Nero. L'Inghilterra non fu informata della distruzione d' un vapore inglese dalle torpedini a Kertch. Bourke, rispondendo a Stanhope, dice che l' Egitto deve fornire 30,000 uomini; il numero si può aumentare; il pagamento del tributo è indipendente dall'invio di truppe.

Oclerc annunzia che se le proposte di Gladstone si adotteranno, proporrà che sieno egualmente applicate allo Czar per le torture e le oppressioni dei sudditi della Polonia e di altre Provincie, le segnalerà come un obbrobrio per l'Europa, uno scandalo per l'umanità.

Elcho presenta il seguente emendamento alle mozioni di Gladstone: « La Camera, mentre desidera di cooperare al miglioramento delle condizioni dei cristiani in Turchia, disapprova l'intervento estero armato. La Camera, soddisfatta della neutralità dell' Inghilterra finchè gl' interessi inglesi non sieno attaccati, calcola che il Governo prenderà misure per far rispettare l'Inghilterra e mantenere l' impero d' Oriente qualora presentisi l' occasione». Credesi che il Governo appoggierà l' emendamento.

Londra 3. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 3 per cento.

Parigi 4. La maggior parte dei giornali repubblicani criticano il discorso di Simon come troppo indulgente pei Vescovi; domandano nuove dichiarazioni che accentuino la politica del Governo contro il clericalismo.

Parigi 4. Molti Inglesi e Ungheresi si arruolano presso l'Ambasciata ottomana.

Londra 4. Gladstone intende ricominciare il movimento antiturco come nell' autunno scorso.

Kischeneff 2. Il comandante dell' esercito telegrafò da Pietroburgo: Continuiamo ad avanzare senza trovare resistenza. La popolazione ci accoglie simpaticamente. I Turchi restano inattivi dinanzi alle nostre truppe, che occupano i punti del basso Danubio. I Turchi non fanno preparativi per passare il Danubio.

Bucarest 4. La Camera approvò un indirizzo in risposta al messaggio. Esso esprime soddisfazione che la convenzione colla Russia mantenga l' individualità della Rumenia rispetto alle frontiere; spera che il Governo continuerà a preservare il paese da ogni conflitto, e difenderà il territorio, i diritti e le istituzioni della Rumenia contro le invasioni che porterebbero la guerra nel paese, esponendolo agli orrori degli eserciti indisciplinati.

Cogalniceano, rispondendo ad un'interpellanza sul bombardamento di Braila, dice che i Russi apersero il fuoco, i Turchi risposero, cinque bombe caddero per caso a Braila. Nessuna vittima; una casa fu distrutta. L'accidente è deplorevole, ma però i turchi non avevano intenzione di bombardare la città. Soggiunge che si oppone a tutte le domande di proclamare l'indipendenza della Rumenia e che il paese non considerasi in guerra colla Turchia. Il *Giornale Ufficiale* pubblica la Convenzione colla Russia. Iersera il bombardamento a Braila e a Barboschi avrebbe ricominciato.

Costantinopoli 4. La Porta notificò iersera ai rappresentanti delle Potenze il blocco di tutto il litorale russo del Mar Nero.

Cairo 3. Il Comitato dell'assemblea dei notabili propose un' imposizione straordinaria di dodici milioni per la guerra. In seguito a questa decisione, il Kedevi telegrafò a Costantinopoli che la divisione egiziana di 9,000 uomini attualmente in Turchia si porterà a 12,000; il resto del contingente egiziano resterà in Egitto a proteggere il Canale di Suez.

Vienna 4. Camera dei deputati. Il ministro Lasser rispose all' interpellanza di Giskra sulla questione orientale. Il contegno della Monarchia allo scoppio della guerra russo-turca, disse egli, corrisponde perfettamente a quello seguito durante le complicazioni orientali. Sono noti gli sforzi fatti dal governo nel senso di un pratico miglioramento della sorte dei cristiani dell' Oriente, che furono anche dovunque apprezzati. Esso diresse contemporaneamente i suoi sforzi al mantenimento della pace, e quando questa si rese impossibile, a localizzare la guerra. Dacchè non gli riuscì di impedire la guerra fra la Russia e la Turchia, il governo austro-ungarico si trova dinanzi ad un doppio problema: Primo, fore ogni sforzo, affinchè dalla guerra non sorga una complicazione europea; secondo, esercitare a guerra finita sul definitivo ordinamento delle cose d'Oriente quella influenza che corrisponde così alla situazione come agli interessi della Monarchia. A tutela di tali interessi, anche dopo la dichiarazione della propria neutralità, il governo si riserva piena libertà d'azione. Finora gli riuscì di tener dietro agli avvenimenti senza ricorrere a misure militari. Esso resterà fedele al principio di non aggravare il tesoro dello Stato con una mobilizzazione ingiustificata, e nemmeno in oggi trova motivo alcuno di attivare delle misure militari Ma da altra parte il governo è ben conscio che nessuna altra potenza ha nell'Oriente europeo interessi tanto immediati ed importanti, quanto appunto l'Austria-Ungheria e conosce perfettamente la sua responsabilità. Con tutto ciò il governo sta con fiducia aspettando gli avvenimenti. Questa fiducia esso la attinge nelle amichevoli relazieni con tutte le potenze, nella franchezza con cui esso delineò a tempo opportuno gli scopi della politica austro-ungarica in tutti i sensi; finalmente nella convinzione che l'Imperatore, quando si trattasse di difondere gl'interessi della monarchia, potrebbe con piena sicurezza calcolare sulla divozione dei suoi popoli e sul patriottismo dei loro rappresentanti. In questa fiducia e in quel sentimento della propria forza che gli deriva da un imponente esercito, cui la previdenza dei corpi rappresentativi consentì di raggiungere il desiderato sviluppo, il Governo si trova anche oggi in situazione di procurare ascolto e rispetto alla voce dell'Austria-Ungheria anche senza ricorrere a misure militari. (*Applausi*).

ULTIME NOTIZIE

Roma 4. (Senato del Regno). Discussione della legge sugli abusi dei ministri del culto, Mancini continua il suo discorso in cui rammenta i lagni sollevatisi contro la politica ecclesiastica della precedente amministrazione, cita gli esempi degli abusi, ricorda il discorso della Corona e la circolare di Vigliani per il sequestro della pastorale dell'arcivescovo Guibert. Non rifiuta gli emendamenti; ma respinge la proposta di rinvio. La politica ecclesiastica del ministero diede i seguenti frutti: 81 vescovi chiesero l'*exequatur*, e più di 30 lo ottennero. Quanto al pontefice il ministero usò la massima diligenza onde tutelarne la libertà e l' indipendenza; la legge delle garanzie viene rigorosamente osservata. Legge un brano della lettera di Gladstone approvante la politica ecclesiastica del ministero. Confuta che il progetto sia contrario alla libertà comune e di coscienza. Riconosce la forma dell' art. 1 imperfetta; ma altronde è quella medesima che il Senato approvò nella discussione del Codice penale. Sarà felice se si riuscirà a trovare una formula migliore. Combatte le critiche mosse contro gli altri articoli del progetto. Nega che il progetto abbia nulla di simile colla politica ecclesiastica della Germania. Passa a dire che la parte politica della legge era necessaria dopo il Concilio per la proclamazione dell' infallibilità. Sopra 24 procuratori generali, 19 opinarono la legge proposta opportuna e necessaria, 2 la credettero non necessaria nel loro distretto, e 2 la giudicarono non necessaria. Le statistiche dimostrano che coll'attuale legislazione gli abusi dei ministri dei culti sfuggono quasi interamente alla repressione. Constata il movimento provocato all'estero dopo l'allocuzione; ma i governi esteri non diedero alcun ascolto a simili maneggi di minoranze irrequiete, nessuna osservazione fu fatta da nessun governo al governo italiano in tale questione. L'Italia non può arrestarsi dinnanzi a tale movimento. Ripete che accetta gli emendamenti, ma scongiura che dinanzi le straordinarie circostanze il progetto non rimanga privo perfino dell' onore della discussione degli articoli. Cadorna, a nome della maggioranza dell' ufficio centrale, dichiara che, difronte allo svolgimento della discussione, ritira l'ordine del giorno di rinvio della discussione del progetto al codice penale. Si approva la chiusura della discussione generale.

Roma 4. (Camera dei Deputati). Viene annunziata un'interrogazione di Marani al ministro degli esteri, intorno ai movimenti dei reazionarii, suscitati nei paesi esteri, nell'intento di provocare un intervento in Italia, in favore del potere temporale della Chiesa.

Melegari prega che gli sia concesso di fissare fin da oggi il giorno cui rispondere alla interrogazione, che riconosce dettata dal legittimo desiderio di difendere il nostro diritto da ogni attacco. Non vi ha del resto alcuna urgenza, perchè codesta agitazione sia opera di privati, e così poca cosa non meritare di essere presa in seria considerazione. Le potenze estere sono, per mezzo dei loro rappresentanti presso di noi, perfettamente informate delle nostre intenzioni e dei nostri atti, e per conseguenza sono convinte che i Pontefici della chiesa cattolica hanno piena libertà e piena indipendenza. Esse non hanno infatti mai presentato in proposito alcuna osservazione al governo, e si deve ritenere che non saranno mai per partecipare a siffatte agitazioni e presumere di decidere del nostro diritto. Conchiude dicendo che oggi attaccare l'Ital. per tali ragioni, sarebbe lo stesso che turbar ed attaccare l'ordine publico europeo.

Marani dichiara di avere fiducia nella presente amministrazione; ma di avere pure il dovere di denunziare una agitazione, che, a suo avviso, può tornare pericolosa. Consente a differire la sua interrogazione, purchè non sia troppo tardi.

Nicotera risponde che il governo stima utile differirla, non perchè il trattarne possa recare qualche inconveniente, ma bensì perchè non ne deriri ai fatti accennati un'importanza che non hanno, e anche perchè sia dimostrato che il governo non cerca e non teme codeste agitazioni. L'interrogazione non ha seguito.

Ha luogo la discussione della legge sui servigi marittimi. Maldini esamina minutamente le Convenzioni, e non le disapprova, ma crede che non si doveva trasandare quasi interamente i porti dell'Adriatico e le loro comunicazioni col Jonio. Adamoli crede che le Convenzioni debbano considerarsi nel loro complesso, e sotto questo aspetto debbano bastare. Esse però non bastano ai nostri commerci marittimi, ed è necessario di stabilire delle nuove linee di viaggi, che accenna, segnatamente nei mari indiani. Il seguito a domani.

Vienna 3. La notizia della presa di Rutsciuk per parte dei Russi è smentita.

Vienna 4. Il *Fremdenblatt*, per provare che vennero ripristinati i rapporti amichevoli coll'Italia, assicura che vennero sospesi i lavori di fortificazione a Mattarello nel Tirolo meridionale. La *Nuova Presse* rileva l'imponente accordo che regna in Ungheria fra tutti i partiti in senso turcofilo.

Atene 4. Il ministro della guerra greco mandò un ordine del giorno severissimo ai generali, per metter freno alle diserzioni continue dei soldati greci, che recansi a combattere contro i turchi. L'ordine del giorno lascerebbe intendere la prossima probabilità d'una entrata in campagna dell'esercito greco.

Costantinopoli 4. Una sortita delle truppe turche da Kars cagionò forti perdite ai russi. Presso Batum ebbero luogo degli altri scontri senza importanza.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Genova 3 maggio.* — Abbiamo da notare qualche aumento nei granoni tanto sulle qualità estere che per i Nazionali, e sopra questi abbiamo il rialzo di L. 1.50 a 2 per quintale. Il Napoli fu ceduto da L. 22 a 23 per quintale, secondo il merito.

— *Verona 3 maggio.* — Mercato sostenutissimo con discreti affari; causa le crescenti pretese dei possessori tutto aumentò di circa L. 1, eccettuata l'avena. Il riso mercantile aumentò di L. 2. al quintale: Frumento da L. 34 a 38; Granoni da L. 22.50 a 24.75; Risi da L. 44 a 51.50; Segale da L. 23 a 25; Avene da L. 22 a 23; Risoni da L. 27 a 30.

Notizie di Borsa.

PARIGI 3 maggio

Rend. franc. 3 0[0	67.70	Obblig ferr. rom.	218.—
„ „ 5 0[0	103.12	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	65.80	Londra vista	25.13 [—
Ferr. lom. ven.	148.—	Cambio Italia	11 1[2
Obblig. ferr. V. E.	207.—	Cons. Ingl.	94.1[16
Ferrovie Romane	63.—	Egiziane	158.—

BERLINO 3 maggio

Austriache	344.—	Azioni	216.50
Lombarde	120.—	Rendita ital.	64.90

LONDRA 3 maggio

Cons. Inglese	93 15[16 a —.—	Cons. Spagn.	10 1[4 a —.—
„ Ital.	64 7[8 a —.—	„ Turco	7 15[16 a —.—

VENEZIA 3 maggio

La Rendita, cogl'interessi da 1 gennaio da 72.70 72.80 e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.54	L. 22.56
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.44 [—	„ 2.45 [—
Bancanote austriache	„ 2.18 1[2	„ 2.19 1[2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1877	da L. 72.75	a L. 72.90
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1877	„ 70.60	„ 70.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.54	a L. 22.56
Bancanote austriache	„ 219.—	„ 219.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

TRIESTE 4 maggio

Zecchini imperiali	fior.	6.04	6.05
Da 20 franchi	„	10.30 [—	10.33 [—
Sovrane inglesi	„	12.86	12.88
Lire turche	„	11.58 [—	11.60 [—
Talleri imderiali di Maria T.	„	—.—	—.—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	111.50 [—	111.75 [—
idem da 1[4 di £	„	—.—	—.—

VIENNA dal 3 al 4 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	58.45	58.35
Prestito nazionale	„	64.40	64.30
detto in oro	„	70.65	70.70
detto del 1860	„	107.—	107.15
Azioni della Banca nazionale	„	764.—	765.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	138.50	137.90
Londra per 10 lire stert.	„	128.80	128.80
Argento	„	111.40	112.—
Da 20 franchi	„	10.28 1[2	10.30 [—
Zecchini	„	6.09 [—	6.12 —
100 marche imperiali	„	63.20 [—	63.25 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ACQUE GAZOSE

Il sig. M. Schönfeld con Negozio di Bottiglieria in Udine via Bartolin N. 6, avendo acquistata una nuova Macchina da Acque Gazose, avverte che a datare dal 1° aprile venderà i relativi prodotti a prezzi ribassati, cioè:

Gazose	cent. 15
Sifon grandi	» 20
» piccoli	» 10

Nel proprio Negozio in Tolmezzo, piazza degli Ufficii, tiene pure una fabbrica di Gazose, che si venderanno ai medesimi prezzi.

I PIU' RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANO

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di **3000** Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo, con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo, Castagno e Nero** perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50**.

ROSSETTER

Ristoratore dei Capelli

Valenti Chimici prepararono questo Ristoratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Bottiglia grande l. **3.**

ACQUA CELESTE

Africana

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castani e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, nè prima nè dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio it. lire **4.**

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI Chimici profumieri. *In Udine si vendono dal profumiere Nicolò Clain in Mercatovecchio.*

Si spediscono in Provincia a chi manderà Vaglia Postale all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, Venezia.

(2) **Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste**

Pillole Antigonorroiche

del Prof. **D. G. P. Porta**

adottata nel 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeischrift di Vürzburg*, 16 agosto 1865 e febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorrea cronica* o *goccetta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *ristringimenti uretrali*, *tenesmo vescicale*, *ingorgo emoroidario alla vescica*, *catarri vescicali*, *orine sedimentose* e *principi di renella*.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista Milano.

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre *Pillole antigonorroiche*, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favoritemi inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devot. *Dionigi Calderano* Brigadiere.

Contro vaglia postale di **lire 2.20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.**

Rivenditori in UDINE **Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti-Filippuzzi, Commessati** farmacisti, e alla **Farmacia del Redentore** di *De Marco Giovanni* ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

PRESSO ANGELO PISCHIUTTA
Cartolajo in Pordenone
trovansi vendibili

I GIUDIZI SULLO STATO MENTALE E LA CURIA SUPPLETORIA

Nozioni di freniatria forense per giurati, magistrati ed i legali, esposte dal dott. *Fernando Franzolini.* Prezzo lire 2.

Inoltre tiene in vendita:

La Gente per Bene L. 2.—
Lucioni Giuseppe e S. Stefano » 1.—
La Marmota, I Secreti di Stato » 4.—

Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi, previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, aprile 1877.

Luigi Caselotti.

PERSOLI CENT. 80

L'operata medica (tipi Naratovich di Venezia) dal chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantalgea**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende a prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi per materiali di fabbrica e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA

sistema Appiani in Treviso

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliese e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono a massima e possibile perfezionamento dal lato della cottura come per eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

Carlo Sartori.

PEJO

L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di *PEJO*, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.** Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come il timbro qui sopra.

VIA CORTELAZIS N. 1

VENDITA AD USO STRALCIO

libri in sorte, vecchie e nuove edizioni stampe religiose, profane ed oleografie, musica in esteso assortimento di varie edizioni con ribassi diversi anche oltre il 75 per cento.

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flacon piccolo colla bianca			L. —.50
»	»	scura	» —.50
»	grande	bianca	» —.80
»	piccolo bianca carrè con capsula		» —.85
»	mezzano	»	» 1.—
»	grande	»	» 1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue: *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. Gaudin.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. f. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

- La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filipuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano,* Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti. *Vittorio Ceneda* L. Marchetti, *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro. *Villa Santina.* Pietro Morocuti *Gemona.* Luigi Billiani farm.

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.